

UNA *RUSSULA* RARA O POCO NOTA: *R. BRUNNEOVIOLACEA*

Riassunto

Vengono riportate le caratteristiche macro-, microscopiche ed ecologiche di *Russula brunneoviolacea*, taxon raro e scarsamente rappresentato nella letteratura micologica, sulla base di un paio di raccolte provenienti dall'Italia settentrionale. Vengono altresì pubblicati fotocolor dei basidiomi e di alcuni elementi microscopici. Raffronti con specie simili concludono il lavoro.

Abstract

The macro- and micromorphological characters of *Russula brunneoviolacea*, a rare taxon scarcely quoted and represented in the mycological literature, are reported based on a couple of collections from northern Italy. Photographs of the basidiomes and some microscopical structures are provided. A comparison with similar taxa concludes this work.

Key words: *Russula*, *brunneoviolacea*, Italy, taxonomy.

Introduzione

Il recente ritrovamento di una *Russula* rara o poco nota, secondo il personale giudizio e buona parte della letteratura specialistica consultata, ci induce a sottoporla all'attenzione degli appassionati di micologia.

Materiali e metodi

I basidiomi sono stati fotografati con una fotocamera reflex digitale Nikon D5600. La descrizione dei caratteri macroscopici è stata desunta da materiale fresco, mentre per lo studio dei caratteri micromorfologici è stato utilizzato materiale d'erbario. Per la colorazione e/o evidenziazione degli elementi microscopici sono stati utilizzati il reagente di Melzer e il Rosso Congo anionico; gli exsiccata sono stati preventivamente fatti rinvenire con Acqua distillata e Ammoniaca. Le spore (n = 30) sono state dapprima visualizzate su un monitor a LED Samsung 22" tramite una telecamera inserita nel tubo porta-oculari di un microscopio ottico Nikon Eclipse E-200 e con il software Scopephoto, quindi misurate con il programma Mycomètre 2.04 (FANNECHÈRE, 2005), poi, sono state altresì visualizzate e misurate con metodo tradizionale (oculare con scala micrometrica incorporata), utilizzando un microscopio Zeiss Axiostar dotato di obiettivi Zeiss 10×, 40× e 100× a immersione.

È stata consultata la sistematica proposta da specialisti quali ROMAGNESI (1967) e SARNARI (1998, 2005). Gli exsiccata sono conservati presso l'erbario degli autori.

Gli autori dei nomi dei funghi sono riportati secondo le indicazioni contenute nei siti Internet <http://www.indexfungorum.org/Names/AuthorsOfFungalNames.asp> e www.mycobank.org.

TASSONOMIA

Russula brunneoviolacea Crawshay [as '*brunneoviolaceus*'], *The Spore Ornamentation of Russulas*: 90 (1930)

Capello largo 18-55 mm, inizialmente convesso, quindi piano, talvolta leggermente depresso; cuticola opaca, asciutta, quasi interamente asportabile, violetta, violetta-porporina, rossastro-vinosa; margine ottuso, regolare, unito o brevemente scanalato a maturità.

Lamelle moderatamente fitte, da arrotondato-annesse ad adnate, qualche volta forcate all'attaccatura del gambo, intercalate da lamellule di varia lunghezza, da segmentiformi a leggermente ventricose, larghe fino a circa 7 mm, bianche, decisamente molto fragili; filo intero, concolore.

Gambo 25-60 × 4-11 mm, centrale, cilindraceo, spesso allargato alla base, diritto o ricurvo, bianco, con superficie tendente leggermente a ingrigire oppure a diventare in alcune zone giallo-brunastro.

Carne bianca, mite, inodore o poco percettibile.

Sporata crema, circa IIc secondo il codice cromatico di Romagnesi.

Spore 7-8 × 6,2-7,0 μm, da subglobose a largamente ellissoidali, spinulose, echinulate, talora provviste di sottile connessioni e creste; ornamentazione amiloide, alta fino a 1,2 μm circa. Talvolta si possono apprezzare degli aculei un po' ricurvi all'apice. Tacca sopraillare debolmente amiloide.

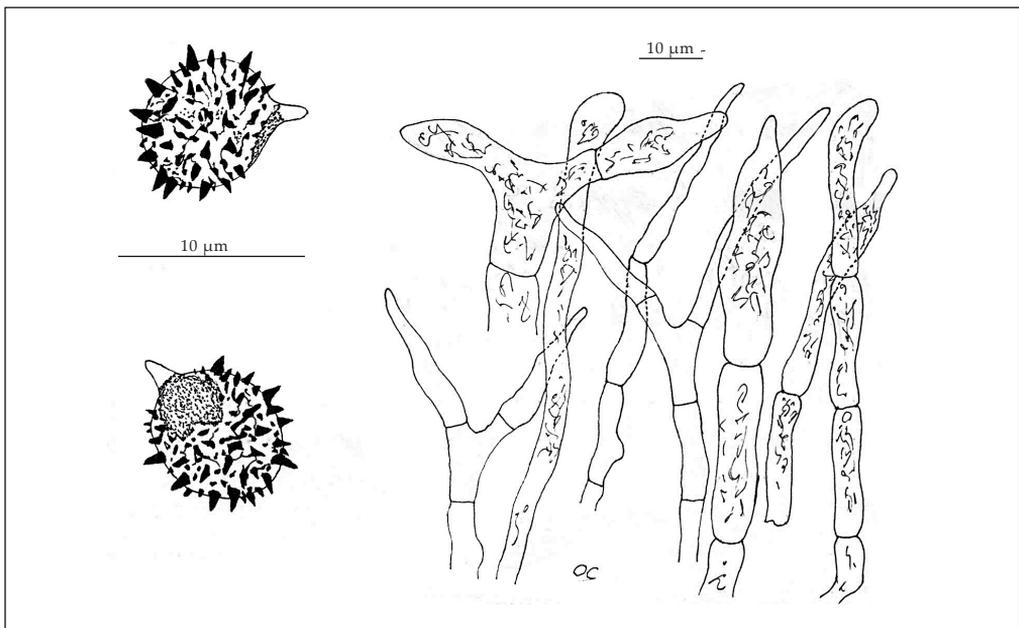
Basidi 38-40 × 11-14 μm, claviformi, tetrasporici.

Cistidi imeniali 49-51 × 7-8 μm, cilindracei ad apice ogivale.

Pileipellis costituita da lunghi peli sottili, affusolati generalmente con un setto basale, non ramificati, spessi 3,0-4,0(5,0) μm, e da dermatocistidi con rari diverticoli, da cilindracei a subclaviformi, con 0-2(3) setti, spessi 3,5-8,0 μm; substrato formato da grosse ife vagamente pseudoparenchimatiche.

Ecologia esemplari ritrovati in un bosco di latifoglie (*Fagus sylvatica* L).

Materiale esaminato 02.07.2003, Italia, Veneto, Comune di Asiago (VI), un esemplare, leg. anonimo, det. O. Chiarello.; 24.06.2017, Italia, Veneto, Comune di Recoaro Terme (VI), località Recoaro Mille, quattro esemplari, leg. anonimo, det. Chiarello O. e Battistin E.



Russula brunneoviolacea. Tavola di microscopia.

Disegno di Ottorino Chiarello



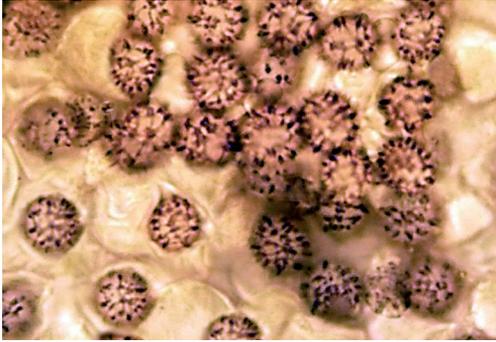
Russula brunneoviolacea. Raccolta del 24 06 2017, Recoaro Mille (VI).

Foto Eliseo Battistin



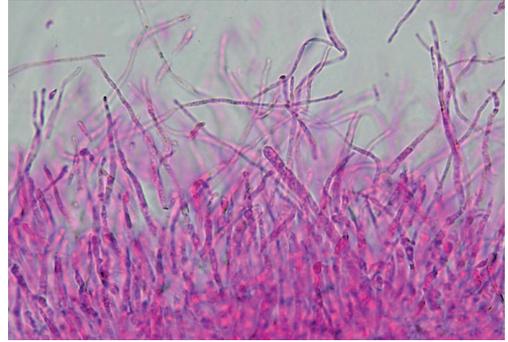
Russula brunneoviolacea. Raccolta del 02 07 2003, Asiago (VI).

Foto Ottorino Chiarello



R. brunneoviolacea. Spore.

Foto di Ottorino Chiarello



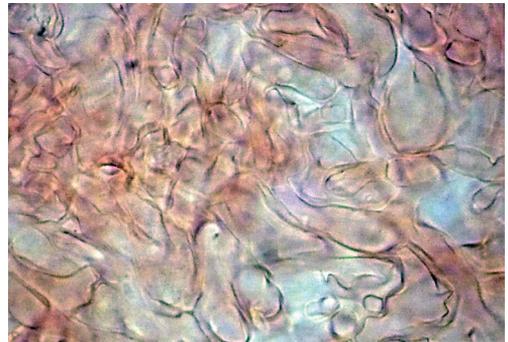
R. brunneoviolacea Peli dell'epicute e pileocistidio

Foto di Eliseo Battistin



R. brunneoviolacea. Pileocistidio e peli.

Foto di Ottorino Chiarello



R. brunneoviolacea. Subcutis pseudoparenchimatca.

Foto di Ottorino Chiarello

Discussione

Secondo l'impostazione tassonomica di SARNARI (1998) *R. brunneoviolacea* Crawshay deve essere ascritta alla subsezione *Betulinae* (Romagn.) Sarnari, sezione *Tenellae* (Quél.) Sarnari, del sottogenere *Russula*; la suddetta subsezione comprende specie con colori pileici molto variabili, gambo spesso tingeggiato di rosa, sporata crema o oca, spore e basidi voluminosi, habitat preferenziale betulle. Romagnesi, invece, la colloca nell'ambito delle *Sphagnophilinae* Singer del sottogenere *Tenellula* Romagn.

Macroscopicamente il taxon in trattazione si caratterizza per la taglia piccola o media, la superficie pileica piuttosto opaca, violetta, violetto-brunstra, violetto-porporina, il margine unito o lievemente striato solo a estrema maturità, la carne inodore e mite che tende talvolta a chiazzarsi di giallo-brunastro sulla superficie stipitale oppure ingrignire nella varietà *rubrogrisea* Romagn., la sporata crema ed infine la crescita generalmente in boschi di latifoglie, più raramente conifere, su terreni silicei.

Personalmente abbiamo riscontrato anche un'eccezionale fragilità delle lamelle, paragonabile a quella di alcune *Griseinae* Jul. Schäff.

Microscopicamente sono da segnalare le spore di taglia media ad aculei generalmente isolati o provvisti di sottili connessioni e qualche volta ad apice ricurvo, nonché la pileipellis costituita da peli sottili e lunghi, talvolta con un setto, non ramificati e dermatocistidi nudi, cilindracei o subclaviformi dotati in genere di 0-2(3) setti. In sezione radiale si evidenzia uno strato pseudoparenchimatco di elementi vescicolosi, ameboidi che compongono un disegno microscopico che rammenta le tessere di un puzzle.

A prima vista *R. brunneoviolacea* potrebbe essere scambiata addirittura con *R. amoena* Quél., soprattutto in virtù delle dimensioni, del colore pileico e del sapore della carne, tuttavia quest'ultima presenta un gambo quasi sempre soffuso di rosa o violetto a maturità ed inoltre emana un netto odore di crostacei, mentre nella pileipellis sono osservabili esclusivamente peli in luogo di peli e dermatocistidi presenti in *R. brunneoviolacea*, pertanto la distinzione tra le due entità non è affatto problematica.

Russula atropurpurea Peck condivide con la specie in argomento le colorazioni pileiche e talora l'ingiallimento della carne, il sapore mite o leggermente acre delle lamelle, tuttavia le sue dimensioni mediamente maggiori, la sporata bianca, la costanza dell'ingrigimento della carne, le spore a ornamentazione verrucoso-cresta consentono di distinguerle facilmente.

Index Fungorum attesta che ad oggi sono state descritte quattro varietà di *R. brunneoviolacea*: la var. *crystalispora* Blum ex Bon, la var. *diverticolata* Moron, la var. *macrospora* M. Kaur, Atri, Sam. Sharma & Yadw. Singh e la var. *rubrogrisea* Romagn.; questo indica chiaramente, a nostro avviso, che la specie presenta un grado di variabilità non trascurabile.

Per quanto concerne la distribuzione apprendiamo da SARNARI (2005) che tale entità non è mai stata trovata in Italia centro-meridionale, mentre risulta rara sull'arco alpino italiano centro-orientale; anche in Gran Bretagna è una specie decisamente non comune (KIBBY, 2014).

Al contrario ROMAGNESI (1967) asserisce che nel nord della Francia e in Europa centrale è una specie comune.

Per quanto ci riguarda confessiamo che uno degli autori (E.B.) non l'aveva mai osservata prima, mentre l'altro (O.C.) ha avuto occasione di studiarla soltanto in pochissime occasioni, grazie a sporadici ritrovamenti estivi o autunnali in boschi di latifoglie, prevalentemente di faggio. Ipotizziamo anche, però, che la mancanza di segnalazioni possa dipendere dal fatto che magari venga scambiata con le succitate specie simili o che le oggettive difficoltà insite nello studio del genere *Russula* facciano desistere molti dall'approfondimento tassonomico e quindi dalle determinazioni corrette.

Indirizzi degli Autori

ELISEO BATTISTIN

Museo di Storia Naturale, Corso Italia, 63 - I-36078 Valdagno (VI).

E-mail: eliseo_battistin@yahoo.it

OTTORINO CHIARELLO

Museo di Storia Naturale, Corso Italia, 63 - I-36078 Valdagno (VI).

E-mail: ottorino.chiarelo@alice.it

Bibliografia

FANNECHÈRE G. – 2005: *Statistiques et notation des dimensions des spores*. B. S. M. F. 121: 255-292.

KIBBY G. – 2014: *The Genus Russula in Great Britain*. Geoffrey Kibby.

ROMAGNESI H. – 1967: *Les Russules d'Europe et d'Afrique du Nord*. Bordas. Paris.

SARNARI M. – 1997: *Russule rare o interessanti*. F.N.D. Pars I. Candusso. Alassio.

SARNARI M. – 1998: *Monografia illustrata del Genere Russula in Europa. Tomo I*. A.M.B. Trento.

SARNARI M. – 2005: *Monografia illustrata del Genere Russula in Europa. Tomo II*. A.M.B. Trento.